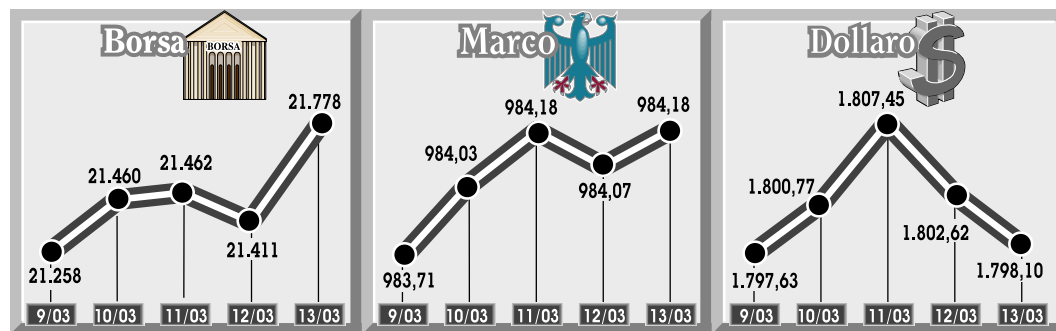


Tir: la Fai proclama fermo per il 5 aprile

La Fai proclama il fermo nazionale dei servizi di trasporto a partire dalle 22 del prossimo 5 aprile. La decisione è stata assunta dopo che il Consiglio della federazione «ha valutato negativamente» i risultati dell'incontro di Palazzo Chigi tenutosi venerdì. «Pur

considerando l'importanza dell'incontro con il Presidente Prodi - spiega una nota - gli autotrasportatori non sono disponibili ad anticipare le somme relative al bonus fiscale, né a sostenere le conseguenze della liberalizzazione selvaggia decisa dal Governo». Il comitato Fai sarà convocato permanentemente per «valutare gli sviluppi dell'iniziativa».



Per l'abolizione della Golden share la parola a Ciampi

È giunto sulla scrivania di Ciampi il testo preparato dalla Commissione Cavazzuti che tenta di dare una struttura unitaria alla legislazione italiana in materia di privatizzazioni. Le osservazioni del ministro

dell'Economia sulla bozza che gli è stata consegnata circa una settimana fa sono attese a breve. Tra le varie proposte ci sarebbe quella dell'abolizione della golden share, più volte al centro del dibattito sia politico che economico. Trattandosi di un documento esclusivamente tecnico, comunque, non sono esclusi cambiamenti anche profondi. In particolare al Tesoro sembrerebbero preferire una soluzione più sfumata.



Ieri l'annuncio dopo le riunioni con il Comitato monetario. La soddisfazione di Santer e De Silguy

Bruxelles ammette la Grecia nello Sme

La dracma viene svalutata del 13,8%

Atene varerà una dura manovra: tagli allo Stato sociale e privatizzazioni

Parla l'economista consigliere di Bonn

Euro, Hax: «A maggio occorre fissare i cambi delle monete europee»

DALL'INVIATO

CERNOBBIO. Herbert Hax è uno dei cinque saggi del «German Council of economics experts», la struttura privata, di consulenza economica del governo tedesco. Non ha dubbi sull'ingresso dell'Italia nel gruppo di testa. La sua preoccupazione, per la verità, è un'altra. Ed è da qui che nasce la sua proposta: fissare i tassi di cambio tra le valute europee già dal 3 maggio prossimo quando la commissione europea deciderà il gruppo di testa dei Paesi che entreranno a far parte dell'Euro.

Per Hax non ci sono alternative: sarebbe l'unico modo - sostiene - per assicurare un tranquillo processo di transizione per arrivare al primo gennaio '99, data di nascita già fissata per l'Unione europea. Insomma, l'antidoto a speculazioni che potrebbero, altrimenti, creare parecchie difficoltà a questa o a quella valuta, fino a mettere a rischio l'intero processo d'integrazione europea.

Hax non vuole ora mettersi a discutere dell'Euro. Dice: «Io ero scettico non tanto sul progetto quanto sulle date. E, infatti, volevo proporre di posticiparlo. Ma un discorso del genere bisognava farlo lo scorso anno, non ora che la decisione politica è stata presa».

Dunque, il problema è come ridurre al minimo i rischi di attacchi speculativi che potrebbero concentrarsi sulle valute meno allineate agli attuali valori di cambio. Appunto, come superare senza tremori quella fase di transizione che andrà dal 3 maggio '98 al primo gennaio '99.

Appunto, per Hax la soluzione migliore sarebbe che tutti i governi interessati si preparassero fissando già dal 3 maggio, in modo preciso, i tassi di cambio. L'obiettivo? Eliminare qualsiasi dubbio sulle intenzioni di ciascun Paese.

Hax non teme spostamenti di capitali all'interno di quella che si appresta a diventare l'Unione europea. Anche una minima ambiguità - spiega - potrebbe essere, invece, sfruttata dagli speculatori per cercare di influenzare il mercato con inevitabili effetti sui tassi di interesse. Al contrario - secondo Hax

- se i tassi di cambio venissero «fissati in maniera credibile» nessuno proverebbe ad attaccare le monete perché il rischio di scottarsi le dita sarebbe troppo alto.

Certo, stabilire in anticipo i tassi di cambio non è operazione indolore. Ed è lo stesso Hax a confermarlo. Farlo significa forzare l'allineamento dei diversi tassi di sconto. E per un Paese come l'Irlanda, ad esempio, significherebbe rivalutare la sua valuta (con effetti negativi sulla sua export). E del resto tassi d'interesse allineati sul 3-4% avvantaggerebbe Paesi come la Germania, la Francia e la stessa Italia - su questi livelli ci sono già - e danneggerebbe la Spagna e il Portogallo dove sono più alti. Ma per Hax il gioco vale la candela.

Chi non è sicuro che lo sia ma qui torniamo alla dialettica politica di casa nostra - è l'euroscettico di Forza Italia, Antonio Martino. Che con crede al piano di Ciampi sul rientro del debito: «Per usare un eufemismo lo definirei molto ambizioso».

Per riuscire servirebbero riforme strutturali del sistema delle pensioni, del Welfare, del fisco: ma per fare questo occorrerebbe un accordo nel Parlamento». Sulla stessa posizione Giulio Tremonti, già ministro delle finanze nel governo Berlusconi: «L'ingresso dell'Italia nell'Euro non sarà né istantaneo, né magico, né millenaristico, né salvifico».

Un pensiero a cui si ricollega Cesare Romiti, secondo cui l'Italia è come «un pugile stressato alla vigilia di un incontro». Il presidente della Fiat si chiede se «il pugile Italia», una volta approdato sul ring, non finirà col proprio per stress da dimagrimento.

Per Romiti, abbiamo ridotto il debito «in un ragionevole arco di tempo» continuando però ad innalzare la pressione fiscale, «cresciuta dal 40,3% nel 1991 al 44,3% del 1997», tanto è vero che «se nel '97 il carico fiscale fosse stato pari a quello del '91 avremmo pagato 78.000 miliardi di tasse in meno, ovvero un milione e 400 mila lire a testa, compresi i vecchi e bambini».

Michele Urbano

ROMA. La Grecia è da ieri sera nel Sistema monetario europeo. La richiesta del governo di Atene è stata accolta dal Comitato monetario dell'Ue a Bruxelles dopo sette ore di discussione, avendo concordato una svalutazione della Dracma del 13,8%. La nuova parità centrale rispetto all'Ecu è infatti di 357 Dracme, contro l'ultima quotazione di venerdì pari a 313,86. Anche la Dracma avrà una banda di oscillazione del 15% nei due sensi relativamente ai rapporti di cambio con l'Ecu. La svalutazione farà bene alle esportazioni e al turismo, ma aumenterà l'inflazione, forse di un punto o un punto e mezzo (ora è al 4,3% annuo).

La decisione di ieri, adottata come sempre a mercati chiusi, comporta un severo programma di risanamento dei conti pubblici, molto apprezzato dai membri del Comitato monetario. Ecco il menù: razionalizzazione del settore pubblico, riforma dello Stato sociale, privatizzazione delle imprese pubbliche (renderà lo 0,9% del Pil ogni anno), tetto del 2,5% annuo per gli aumenti retributivi dei pubblici dipendenti. È la solita ricetta per sedersi al tavolo della moneta unica, ed ora è il turno della Grecia che conta di stare nell'Euro dal 2001.

Il presidente della Commissione europea Jacques Santer e il Commissario per gli affari economici Yves-Thibault de Silguy hanno espresso la loro la loro soddisfazione a nome dell'Esecutivo di Bruxelles: «La parità centrale definita per la Dracma - hanno dichiarato - è in linea con le caratteristiche fondamentali dell'economia greca». E l'ingresso della Dracma nello Sme con le misure che l'accompagnano «indicano la determinazione della

Grecia di raggiungere un elevato livello di convergenza durevole, una condizione essenziale per entrare nell'Euro».

Con un'iniziativa a sorpresa la Grecia aveva chiesto giovedì, di essere ammessa ai meccanismi di parità dello Sme.

Far parte del Sistema monetario europeo da almeno due anni è una condizione sine qua non, per entrare nell'Unione monetaria europea, alla quale la Grecia spera di essere ammessa nel 1999, per integrarsi definitivamente al sistema dell'Euro nel 2001.

Il Comitato ha pure deciso una rivalutazione della sterlina irlandese pari al 3%. A questo punto sono 13 i Paesi Ue che partecipano al Sistema monetario con la sola esclusione del Regno Unito e della Svezia.

Raul Wittenberg

Dopo il «caso oro-Uic», una vendita di titoli di Stato al Tesoro

Deficit, Tremonti va all'attacco

«Fazio ha regalato 7 mila miliardi»

Ma Giarda: operazione regolare, sono tasse

CERNOBBIO. Esisterebbe un'altra operazione finanziaria all'interno della pubblica amministrazione, dopo quella dell'oro passato dall'Ufficio italiano cambi alla Banca d'Italia, che avrebbe fatto incassare allo Stato migliaia di miliardi di tasse. Circa 7-8 mila miliardi, almeno così afferma l'ex ministro delle Finanze Giulio Tremonti, che avrebbero contribuito a contenere il deficit del '97 nei limiti fissati dal Trattato di Maastricht.

Un'operazione confermata indirettamente dal sottosegretario al Tesoro Piero Giarda, che ne ha tuttavia difeso la correttezza in uno scambio di battute con lo stesso Tremonti in margine al seminario di Cernobbio.

«Nessuno ha detto che molte migliaia di miliardi sono stati incassati con una finta plusvalenza che ha fatto la Banca d'Italia vendendo titoli al Tesoro», ha accusato Tremonti durante una pausa del seminario organizzato dallo Studio Ambrosetti. E ha aggiunto: «La Banca d'Italia ha fatto una finta vendita al Tesoro, ha fatto una finta plusvalenza e ha pagato finte tasse: non sono tasse perché si tratta di una partita di giro».

L'ex-ministro delle Finanze



Giulio Tremonti Ansa

(governo Berlusconi) ha ribadito le sue convinzioni incrociando Giarda. «Di solito le imposte sono obbligatorie, il governo ha inventato le imposte volontarie», ha detto Tremonti. «Questa è stata quella dell'Ufficio italiano cambi, non quella di Bankitalia», ha risposto Giarda. Tremonti ha affermato che Bankitalia non aveva mai rivalutato il suo «magazzino» di titoli di stato e

ha chiesto retoricamente a Giarda se qualche altra banca centrale avesse fatto un'operazione del genere. «Nessuna, poiché mica tutte le altre banche centrali sono piene di titoli di Stato», ha risposto il sottosegretario, che ha anche spiegato che «mai i titoli erano aumentati così tanto». Giarda ha quindi aggiunto che i titoli sono stati valutati «a prezzi di mercato».

Ma Tremonti non si è perso d'animo e ha incalzato: «È una finta vendita», ha detto rivolgendosi al sottosegretario. «No, non è una finta vendita, è proprio una valutazione del cespite», ha ribattuto Giarda. «Insomma, una normale banca non l'avrebbe mai fatto. L'ha fatto la Banca d'Italia che voleva farvi fare il 3% - ha proseguito Tremonti riferendosi al criterio di Maastricht relativo al rapporto deficit-Pil - e ha pagato diecimila miliardi di tasse».

«Secondo me adesso sbagli», è stata la risposta con la quale Giarda ha messo fine alla discussione.

Tremonti ha successivamente precisato che sulla transazione, «probabilmente fatta a fine '96» la Banca d'Italia ha pagato 7-8 mila miliardi di tasse.

PRODI



Il premier «Con l'Euro cambierà bicicletta»

ROMA. Una nuova bicicletta per festeggiare l'ingresso nell'Europa. Per Romano Prodi, il 2 maggio, giornata decisiva per l'Euro, non saranno coronati solo gli sforzi fatti come premier che ha ridato all'Italia stabilità economica e credibilità europea. Anche gli sforzi del Prodi ciclista troveranno soddisfazione. «Quando entriamo in Europa cambierò bicicletta», ha detto ai giornalisti al rientro da un lungo giro sulle colline bolognesi, fatto con la sua vecchia Bianchi. «Questa ha una dozzina d'anni, le sono molto affezionato, ma penso proprio che la tradirò», ha aggiunto, indicando la sua due ruote ed evitando di dire con quale modello la cambierà. La decisione di legare il cambio della bicicletta ad un evento tanto atteso, come l'ingresso dell'Italia in Europa, ha per Prodi un valore simbolico. «È una gratificazione per l'impegno messo finora», riferiscono gli amici di sgroppate. «Se con l'Europa, il sistema Italia cambia velocità, è giusto che cambi anche il passo sulle due ruote». Quando corre in bici, Prodi sponsorizza l'Unione Europea.

PROTEZIONE DEL DNA

ANTIRADICALI

ANTIRADICALI

ANTIRADICALI

ANTIRADICALI

ANTIRADICALI

ANTIRADICALI

ANTIRADICALI

ANTIRADICALI

ANTIRADICALI

ANTIRADICALI

ANTIRADICALI

ANTIRADICALI

ANTIRADICALI

ANTIRADICALI

Top Model? No, Bioscalin Retard!

SE IL PROBLEMA È...

Capelli fragili e opachi (sole, inquinamento, stress e fumo che moltiplicano la presenza dei Radicali Liberi).

Capelli sfibrati (phon troppo caldi, spazzolature energiche, shampoo aggressivi, permanenti e tinture).

Capelli indeboliti e con i cambi di stagione, alimentazione squilibrata, sole, vento e salsedine).

ALLORA SI TRATTA DI...

Contrastare i Radicali Liberi e proteggere il DNA del capello con un prodotto ad azione prolungata (12 ore).

Rinforzare il capello fornendo costantemente nutrienti specifici.



CHIEDI AL TUO FARMACISTA

Bioscalin Retard, con una capsula al giorno - presa al bisogno - contrasta l'azione dei Radicali Liberi: molecole "impazzite" che insidiano costantemente la salute del capello. Una capsula

di Bioscalin Retard - attiva per 12 ore - fornisce Vitamine, Minerali e Aminoacidi: sostanze anti-Radicali Liberi e nutrienti. Risultato: capelli più forti e luminosi, già dalle prime settimane!

GIULIANI